

Menu Cerca

la Repubblica 50

ABBONATI Edicola

Seguici su:

CERCA

FESTIVAL 2026

CUORE

LONGEVITÀ

TUMORI

ANIMALI

PSICOLOGIA

ALIMENTAZIONE

VIDEO

CHI SIAMO

adv



Seguici su Discover

Cure essenziali, Regioni promosse dal ministero ma la rinuncia alla visite mediche aumenta



Nel 2024 sono salite da 13 a 18 le Regioni che hanno superato la valutazione sui Livelli essenziali di assistenza. Eppure nello stesso anno è aumentato il numero di chi ha rinunciato a esami prescritti. La Fondazione Gimbe: "Sfugge il disagio dei cittadini"

23 SETTEMBRE 2026 ALLE 14:20

2 MINUTI DI LETTURA



GREEN AND BLUE



Nel 2024 quasi tutte le Regioni e Province autonome sono state promosse nella valutazione ministeriale sui Lea, Livelli Essenziali

di Assistenza; nello stesso anno, però, secondo l'Istat quasi 5,8 milioni di persone hanno rinunciato ad almeno una visita o un accertamento diagnostico prescritti dal medico. Una contraddizione solo in apparenza secondo la Fondazione Gimbe che ha condotto un'analisi sul Nuovo Sistema di Garanzia (Nsg) che dal 2020 verifica l'erogazione dei Lea da parte di Regioni e Province Autonome.

LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA

Punteggi totali anno 2024 (max 300 punti)



Punteggio >270

Veneto (288), Emilia-Romagna (282), Toscana (280),
Piemonte (272), Prov. Aut. di Trento (271)

Punteggio tra 238 e 270

Lombardia (270), Umbria (254), Liguria (250),
Friuli Venezia Giulia (248), Puglia (242)

Punteggio tra 211 e 237

Marche (237), Lazio (237), Abruzzo (229),
Valle d'Aosta (213), Sardegna (212)

Punteggio <210

Campania (209), Prov. Aut. di Bolzano* (206),
Basilicata (205), Sicilia* (196), Molise (192), Calabria* (189)

Note:
- Le quattro categorie risultano dalla suddivisione dei punteggi in quartili.
- *Regione inadempiente secondo il Nuovo Sistema di Garanzia (NSG).

GIMBE
EVIDENCE FOR HEALTH

Soglia per la sufficienza troppo bassa per le Regioni

Bene che il ministero della Salute abbia adottato un sistema di valutazione della capacità delle Regioni di fornire le cure essenziali. Ma, fa presente la Fondazione Gimbe, la soglia per la sufficienza è troppo bassa e in tal modo si nascondono serie criticità, come dimostra l'aumento del numero di italiani che rinunciano alle cure. "Sono due fotografie solo apparentemente contraddittorie. Se nel 2024 quasi tutte le Regioni vengono promosse mentre aumentano la spesa privata e le rinunce alle prestazioni sanitarie, non possiamo concludere che la sanità sia improvvisamente migliorata. Significa piuttosto che la "pagella" ministeriale ha una capacità molto limitata nel misurare l'effettiva esigibilità dei Lea da parte dei cittadini", dice il presidente Gimbe Nino Cartabellotta.

Tabella 1. Adempimenti LEA anno 2024

Regione	Prevenzione	Distrettuale	Ospedaliera	Status
Abruzzo	80	74	75	Adempiente
Basilicata	70	64	71	Adempiente
Calabria	66	52	71	Inadempiente
Campania	61	80	68	Adempiente
Emilia-Romagna	97	94	91	Adempiente
Friuli Venezia Giulia	88	85	75	Adempiente
Lazio	81	75	81	Adempiente
Liguria	93	84	73	Adempiente

Ghiacciai, siccità e specie in fuga: a Napoli il cinema guarda al futuro del pianeta

● ● ● ●

Leggi anche

Riforma del Ssn, i finanziamenti statali sono ancora inadeguati

La Pet-Therapy entra in cardiologia

Esami di laboratorio, tariffe diverse nelle regioni: lo studio SIBioC chiede regole più uniformi

SALUTE



Cos'è il TIA, cosa comporta e perché agire subito: il rischio ictus è in agguato

DI FEDERICO MERETA

"Voglio stare bene", dal 14 al 16 ottobre a Padova il Festival di Salute

DI DANIELA MINERVA

L'ansia è la nuova emergenza: 138mila post sui social in soli sei mesi

DI MASSIMO COZZA

Se il partner russa, si perdono in media da 1 a 2 ore di sonno per notte

DI MARA MAGISTRONI

[leggi tutte le notizie di Salute >](#)

Lombardia	96	89	85	Adempiente
Marche	65	85	87	Adempiente
Molise	70	62	60	Adempiente
Piemonte	95	90	87	Adempiente
Provincia Aut. di Bolzano	59	83	64	Inadempiente
Provincia Aut. di Trento	98	79	94	Adempiente
Puglia	85	76	81	Adempiente
Sardegna	81	65	66	Adempiente
Sicilia	49	73	74	Inadempiente
Toscana	96	94	90	Adempiente
Umbria	95	82	77	Adempiente
Valle d'Aosta	86	64	63	Adempiente
Veneto	96	95	97	Adempiente
Punteggio ≥ 60 < 60				

Non promosse Calabria, Provincia autonoma di Bolzano e Sicilia

L'ultima rilevazione, relativa al 2024, ha promosso quasi tutte le Regioni nei tre ambiti di valutazione (prevenzione, assistenza distrettuale e assistenza ospedaliera). Solo la Calabria nell'area distrettuale e la Provincia autonoma di Bolzano e la Sicilia nell'area della prevenzione non hanno raggiunto il livello soglia. L'anno precedente erano otto.

L'Italia 15esima in Europa su spesa sanitaria pubblica pro capite

Redazione Salute
02 Settembre 2026



Peggiora il rapporto del cittadino con la sanità

"Limitandosi alla distinzione tra Regioni adempienti e inadempienti il divario Nord-Sud risulta apparentemente ridotto", dice Cartabellotta. In realtà, sommando i punteggi ottenuti dalle Regioni nelle tre aree emerge una classifica "più nitida. Nelle prime dieci posizioni si collocano sette Regioni del Nord, due del Centro e una sola del Sud, la Puglia. Nelle ultime sette, fatta eccezione per la Provincia autonoma di Bolzano, si trovano esclusivamente Regioni del Mezzogiorno", aggiunge Cartabellotta.

Inoltre, per molte Regioni si osserva una forte variabilità nei punteggi ottenuti nelle tre diverse aree. "Un servizio sanitario regionale che funziona bene in un'area e arranca nelle altre non può certo considerarsi equilibrato", prosegue il presidente Gimbe.

A stupire di più è il fatto che il miglioramento nei punteggi ministeriali conviva con un peggioramento del rapporto del

cittadino con la sanità: tra il 2023 e il 2024 la quota di popolazione che ha rinunciato a prestazioni sanitarie è salita dal 7,6% al 9,9%.

Le ragioni della contraddizione

"La promozione formale, dunque, non coincide con la garanzia per i cittadini di ottenere le prestazioni di cui hanno bisogno", dice ancora Cartabellotta secondo cui le ragioni di questa contraddizione sono almeno due: le soglie troppo basse per ottenere la sufficienza e l'utilizzo di indicatori che "forniscono informazioni utili, ma non misurano in modo esaustivo l'effettiva esigibilità dei Lea", come "tempi di attesa, agende chiuse, difficoltà di prenotazione, distanza dai servizi, continuità assistenziale", conclude Cartabellotta che auspica una revisione degli indicatori .

Argomenti

sanità

© Riproduzione riservata